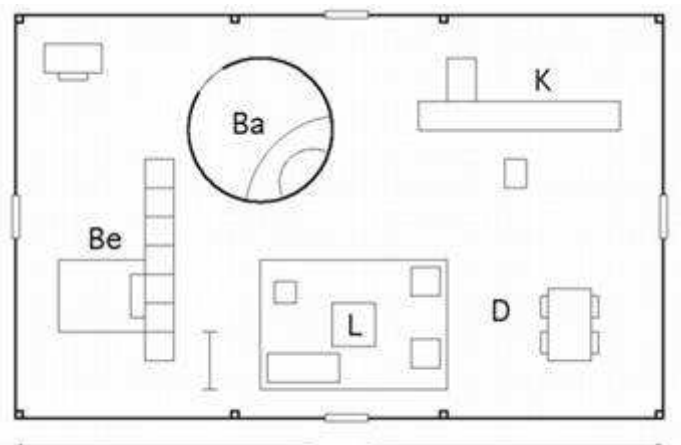
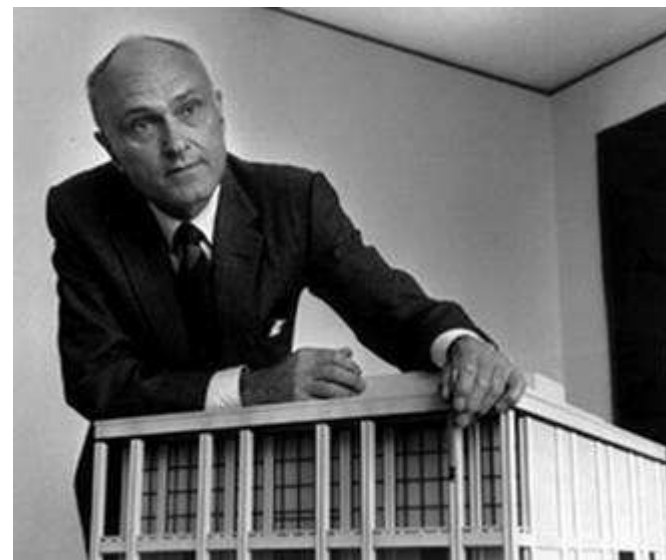


**Philip Johnson**, ha lasciato nel nostro secolo un'impronta che ne fa un leader del movimento moderno per il ruolo svolto nell'introduzione del post-modernismo e del decostruttivismo, nonché per il suo contributo alla formazione di nuove idee e stimolanti sviluppi del design e dell'architettura in tutto il mondo.

Nato a Cleveland nel 1906, dopo essersi laureato in Filosofia a Harvard, il suo talento teorico fu immediatamente evidente, tanto da divenire direttore del dipartimento di architettura del MoMA a soli ventisei anni.

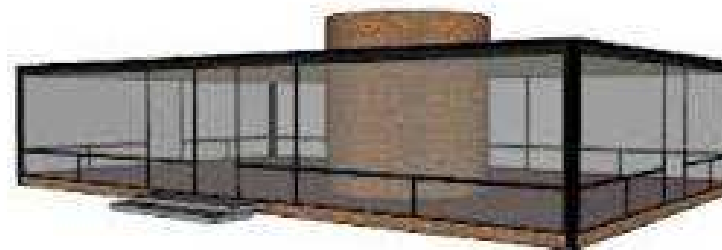
Fondò la rivista *The International Style*, grazie alla quale vennero diffuse in America le tecniche della Bauhaus.

Scrisse saggi appassionanti e curò le prime esibizioni dei lavori di [Le Corbusier](#), [Walter Gropius](#) e [Mies van der Rohe](#): cosa che fruttò gran parte dell'apprezzamento americano (ma anche internazionale) per il minimalismo architettonico. Con van der Rohe, iniziò un sodalizio tra i più appassionati della storia dell'architettura, che ebbe il momento di massima visibilità e compiutezza artistica nella costruzione, da parte di van der Rohe, del Seagram Building di **New York**, all'interno del quale Johnson disegnò i locali del Four Seasons.



La fine degli anni Trenta segna un duplice momento di crisi: nello stesso periodo in cui decise di abbandonare il lavoro da teorico e di curatore per conto del MoMA, tornando a frequentare dei corsi di approfondimento ad Harvard, Johnson rimase profondamente colpito dai progressi economici della Germania post-Weimar, al punto da tentare la fondazione di un partito politico dalle evidenti simpatie filo-naziste. fu uno dei passaggi più controversi della sua intera esistenza, rinfacciatogli sino alla morte, nonostante Johnson avesse edificata una sinagoga come atto di sincera espiazione pochi anni dopo la fine della guerra.

Laureatosi in Architettura ancora a Harvard, progettò il suo primo capolavoro architettonico nel 1949: la "**Glass House**" (una struttura in vetro senza muri interni con al centro un grande camino in mattoni) costruito nella sua tenuta di New Caanan, che ebbe un immediato impatto sul mondo dell'architettura.



Johnson ottenne una serie di commesse di grandissimo prestigio, che lo portarono alle grandi opere moderniste degli anni Cinquanta e Sessanta che ridisegnarono lo skyline di New York: il **giardino interno del MoMA**, la **fontana centrale del Lincoln Plaza**, il **New York State Theater**, e a Forth Worth, nel Texas, l'**Amon Carter Museum**. Fu il momento in cui approfondì maggiormente la studio della storia. Sin dagli anni Settanta cominciò ad essere considerato il decano dell'architettura americana, grazie anche al suo continuo ed instancabile lavoro di comunicazione culturale. Delle grandi opere costruite insieme a John Burgee, molti considerano il suo capolavoro la **Avery Fisher Hall** (sede attuale della New York Philharmonic) e, soprattutto, la **Cattedrale di Cristallo di Los Angeles**, realizzata con oltre diecimila pannelli di vetro su una intelaiatura di cemento.



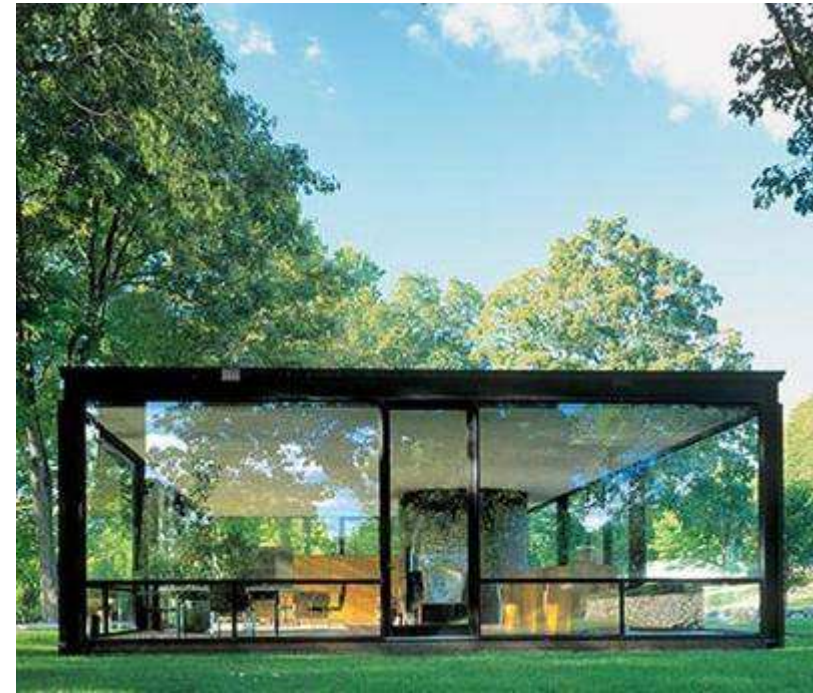
Con il palazzo della **At & T**, (1982) sul tetto del quale disegnò una forma ondulata che suggerisce in egual misura la solidità classica di un tempio greco e la sinuosità del Chippendale, spiazzò nuovamente il mondo architettonico e cominciò a promuovere appassionatamente il decostruttivismo.

Tra i restanti suoi progetti più famosi si ricordano: la **torre di 56 piani di granito rosa della RepublicBank di Houston**, in Texas; e la **Cleveland Playhouse**, un complesso che richiama alla mente un villaggio dell'XI secolo.

Nel 1979 gli fu assegnato, il **Premio Pritzker**, considerato oggi il Premio Nobel per gli architetti.

E' morto a New York nel 2005 all'età di 98 anni.





Writing 24 years ago in *Architectural Digest*, Vincent Scully called Philip Johnson's Glass House "the most sustained cultural salon that the US had ever seen." Within the glass walls of that modernist marvel, people like Andy Warhol, Frank Stella, and Robert A. M. Stern battled wits over the endless martinis supplied by Johnson and his partner, David Whitney. Now, thanks to the National Trust for Historic Preservation and the School of Visual Arts (SVA), that vibrant discussion continues at

[glasshouseconversations.org](http://glasshouseconversations.org).

<http://www.metropolismag.com/pov/tag/philip-johnson>



